

accompagnano de' moti della persona, e tale è la mia osservanza e il mio desiderio, che avrei per nulla tutte le visite a loro già fatte, se non dovessi rinnovarle ancora per molti e molti anni.

XXXII.

UNA PUBBLICA SESSIONE. — I VIRTUOSI AMBULANTI.

(Il libro, dal quale prendiamo la seguente relazione, è lacerato, per mala sorte, in alcuna sua parte; il perchè non sappiamo veramente di quale assemblea, nè di qual paese si parli. A giudicarne per altro dai nomi degli oratori, parrebbe che si trattasse di qualche parlamento curdo o mongolo).

La sessione s'apre in punto alle nove e sedici minuti del mattino. La sala è piena stipata di gente: i nobili deputati fanno intorno cerchietti e capannelle, e nelle gallerie si notano molte donne gentili.

Il presidente sale al suo posto, gli altri oratori prendono il loro: a poco a poco si fa perfetto silenzio, ed un bidello apre le finestre perchè si muore dal caldo.

Il presidente. » Il sig. Chiu-tang ha la parola (il che, nel linguaggio parlamentario dei Curdi, non importa già aver il dono della loquela, ma bensì la permissione d'arringare). »